ANNO XXIX. Mercoledì, 28 Giugno 1876. N. 176.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. **30** } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** }

Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

1 Roma, 27 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La partecipazione della Serbia alla lotta impegnata fra i turchi e gli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina si può quasi ritenere come certa. Le dichiarazioni fatte da lord Derby nella Camera dei Lordi sono molto importanti, quantunque circondate da abili riserve e da reticenze diplomatiche necessarie. Il governo inglese che, da poco tempo in qua, segue con interesse palese gli avvenimenti che si svolgono in Oriente e vi prende una parte e un'influenza diretta, non può essere smentito allorchè dice che lo stato delle cose nella Serbia è critico e che i preparativi militari che colà si fanno su vasta scala accennano a prossima guerra. Le notizie che la *Corrispondenza Politica* da Belgrado servono di compimento a queste previsioni di lord Derby. Il principe Milano sarebbe padroneggiato dalla Scupcina o dal partito della guerra a ogni costo, e tutte le disposizioni sono prese allo scopo di aumentare l'effettivo dell'esercito che deve entrare in azione e procurarsi le somme occorrenti per far fronte alla dispendiosa e, diciamo altresì, pericolosa guerra. Il generale russo Tschernejeff comanda il corpo d'esercito del Sud, di fronte al campo turco trincerato di Niksik, e probabilmente avrà una parte non secondaria nella campagna imminente.

Dal suo canto, al Porta si prepara a respingere l'urto dei serbi. La flotta corazzata è partita ieri per l'Arcipelago; grandi forze sono concentrate sulla frontiera, Riga pascià è in moto per ispezionare le fortificazioni del Dardanelli. Se dobbiamo giudicare dal linguaggio del signor Disraeli alla Camera dei comuni, il governo inglese non mancherà di soccorrere più o meno direttamente la Porta in queste difficili circostanze. Le istruzioni date su questo proposito a sir Elliot, ambasciatore a Costantinoli, devono essere molto precise e larghe, e al Divano non tornerà certo di poco giovamento il poter calcolare sull'appoggio morale e fino a un certo punto materiale dell'Inghilterra. Il signor Disraeli che smentisce la notizia delle atrocità commesse dai turchi nella Bulgaria e dichiara che i disordini in queste provincie cessarono quando la Porta, in seguito all'invito di sir Elliot, spedì colà delle truppe regolari, lascia supporre che decisamente l'Inghilterra prenda in mano le sorti del vacillante impero e appresti dei farmachi per prolungare la vita del grande infermo.

Sull'attitudine del Montenegro non si hanno ancora notizie positive. La *Corrispondenza politica* dice che il contegno del principato sembra più pacifico, ma evidentemente colla Serbia coinvolta nel movimento e con un risveglio marziale di tutti gli elementi slavi e la prospettiva d'uno smembramento o dell'annientamento della Turchia, il Montenegro non potrebbe stare coll'arme al piede.

I telegrammi della sera sono contraddittori. Il *Golos* di Pietroburgo scrive che la Russia fece tutti gli sforzi per mantenere la pace, ma che la situazione ora è cambiata. L'Inghilterra fornì alla Turchia armi, munizioni e sterline in quantità, e in ciò il *Golos* trova una ragione perchè i serbi dichiarino guerra alla Turchia. La Russia comincierà col restare spettatrice, ma entrerebbe in azione e sarebbe disposta a metter l'Europa in fiamme piuttosto che permettere che i suoi fratelli slavi siano schiacciati della barbarie ottomana.

Un telegramma da Berlino al *Times* fa un singolare contrapposto a questo bellicoso articolo del *Golos*. Stando al dispaccio del giornale della *city*, si confermerebbe la voce d'un accordo diretto fra la Russia e l'Inghilterra. Sarebbe la Russia che fa sforzi in questo senso.

Come conciliare queste due versioni? Come sperare un accordo in mezzo a questa lotta d'influenza e antagonismo d'interessi sempre più evidente fra Russia e Inghilterra? Non è anche troppo eloquente il fatto che, mentre le forze serbe entrano in lotta con un generale russo alla testa, i ministri inglesi hanno un linguaggio molto cortese per la Porta e le promettono implicitamente armi e denari?

Un altro telegramma da Pietroburgo all'*Hour* dice che i governatori delle provincie ricevettero l'ordine di richiamare tutti i soldati che trovansi in congedo. Questo stesso giornale e il *Morning Post* scrivono inoltre che regna un'attività straordinaria nei cantieri di Cronstadt e che tutte le braccia disponibili sono impiegate giorno e notte per mettere la flotta russa in condizione da prendere il mare. Le disposizioni che autorizzavano gli stranieri a visitare i cantieri, sarebbero state sospese.

L'ambasciata ottomana ha trasmesso un comunicato all'*Agenzia Havas*, col quale si smentiscono formalmente e nel modo più energico tutte le voci tendenti a rappresentare la tranquillità pubblica come minacciata a Costantinopoli.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dei risultati delle elezioni amministrative, parziali o generali, nelle principali città d'Italia abbiamo ragione di rallegrarci. Esclusa Napoli, dove, al solito, prevalsero le considerazioni politiche, come vedremo in appresso, nelle altre città gli elettori furono guidati esclusivamente dal desiderio di una retta amministrazione. E ben si può dire che se mandarono nei Consigli provinciali e comunali uomini noti per le loro idee liberali e al tempo stesso moderate, a ciò furono spinti dalla persuasione che questi candidati fossero da preferirsi ai loro competitori per cognizioni amministrative e pratica dei pubblici affari.

Lo abbiamo visto anche qui, a Roma. Non ritorneremo sulle elezioni della capitale, delle quali abbiamo già parlato a lungo; ricorderemo soltanto che qui gli elettori, poco curando le simpatie e le raccomandazioni dei partiti politici, tennero conto invece dei criteri amministrativi e così si ebbero elezioni lodevoli e ben accette alla maggioranza della popolazione.

E non è a dire che coloro i quali si atteggiano a radicali non abbiano cercato di portare il disordine politico anche nei Consigli dei comuni e delle provincie. Ma non trovarono terreno adatto ai loro sforzi. A Padova trionfarono interamente i moderati; altrettanto si dica di Genova, quantunque si sia cercato di far credere che avessero vinto i clericali. La verità si è che di clericali come quelli che furono eletti a Genova se ne vorrebbero avere in tutti i Consigli municipali del regno; son persone rispettabili per censo, per dottrina, e quasi tutti hanno dato prove di amore al paese e di devozione alle istituzioni nazionali. Vinse la lista del *Corriere Mercantile*, vale a dire di un giornale che fu sempre tra i più strenui campioni della causa liberale, e se i clericali stimarono opportuno di appoggiare le sue proposte, ciò significa solamente che i clericali di Genova conoscono l'amore dei loro concittadini e non si provano neanche a combattere colle armi che vedremmo adoperate, per esempio, a Roma dall'*Osservatore* e dalla *Voce della verità* se nella nostra città il partito clericale si recasse alle urne.

Torino neppur essa ha smentita la sua antica fama di senno. A onor del vero, nel Consiglio municipale torinese, meno che in qualunque altro, la politica riesce ad insinuarsi. Le finanze di quella città sono floride perchè ottimamente ordinate; e sono ottimamente ordinate perchè ivi si amministra e non si sciupa il tempo in lotte politiche. Come non ha guari osservava un nostro corrispondente, nel Consiglio municipale di Torino siedono uomini egregi di opinioni diverse, i quali si combattono in Parlamento, ma provvedono di comune accordo e con reciproca stima agli interessi e al bene del municipio. La prosperità delle finanze torinesi, conseguita in questa guisa e fecondata dal lavoro, dovrebbe servir d'esempio e di ammaestramento a qualche altra città d'Italia.

Poco dissimili dalle condizioni di Torino son quelle di Milano, quantunque in quest'ultima città siano, per avventura, più vive le passioni e più battagliera la stampa. Ma gli elettori milanesi sono rimasti fedeli alla loro bandiera; la lista dei moderati è riuscita malgrado le speranze degli avversari ravvivate dal recente cambiamento ministeriale, al quale tenne dietro il cambiamento del prefetto. Il partito liberale moderato di Milano dà mirabili prove di concordia e di costanza nelle proprie idee. Non s'è lasciato sgomentare dal rumore che facevano in questi giorni i radicali; ha votato compatto, e giova sperare che la lezione non andrà perduta, poichè in fin de' conti questa volta il partito radicale non può scusare in modo alcuno la propria sconfitta. Non si dirà che i moderati siano stati aiutati dal governo, non si griderà alla pressione del ministero, alla connivenza del prefetto. Gli auguri del governo e del prefetto non erano per coloro che uscirono vincitori dalle urne; ci facciamo anche lecito di porre in dubbio che per questi abbiano votato le guardie di questura, elettori diligentissimi quest'anno come negli anni scorsi. Bisogna proprio riconoscere che le elezioni di Roma, di Torino, di Milano, di Genova, di Padova, rappresentano la volontà popolare, davanti alla quale ci piacerebbe che i nostri avversarii s'inchinassero sinceramente.

A Firenze, in materia di elezioni, siano esse politiche od amministrative, si osserva sempre una grande apatia. Da qualche tempo si è formata un'Associazione costituzionale col lodevole scopo di invitare gli elettori alla discussione dei loro interessi. È da desiderare che quest'Associazione progredisca e si metta in grado di svolgere il suo programma. Si è tentato di ucciderla coll'arma del ridicolo, ma vediamo con piacere che ha saputo resistere a questi colpi e che non si è lasciata nemmeno adescare dalle lusinghe di taluno che, invece di assalirla di fronte, sarebbe forse stato lieto di soffocarla con pericolosi amplessi. L'Associazione costituzionale ha tenuto ferma la sua lista, e undici candidati di questa furono eletti. È vero che avevano anche l'appoggio della *Nazione*, ma quanti dei candidati che la *Nazione* stessa proponeva indipendentemente dalla Costituzionale o contro di essa, sono riusciti? Uno dei nomi che la *Nazione* propugnava con maggior ardore è rimasto escluso, un altro viene ultimo nella lista degli eletti.

Troviamo poi in quel giornale una lettera degli onorevoli Celestino Bianchi, Barazzuoli e Puccioni, i quali dichiarano di ritirarsi dall'Associazione costituzionale, perchè questa turba *lo spirito pubblico!* E qual è il fondamento della grave accusa? L'Associazione costituzionale non ha voluto fare, rispetto alle elezioni amministrative, alcune concessioni ch'erano richieste dai dissidenti. A noi pare ch'essa abbia operato saviamente, togliendo gli equivoci. Gli onorevoli Bianchi, Barazzuoli e Puccioni l'abbandonano, ma l'Associazione costituzionale non abbandona il proprio programma e lascia partire chi non lo accetta. La situazione, come si suol dire, diventa chiara, e nessuno deve dolersene.

Delle elezioni di Napoli abbiamo discorso lungamente; i nostri corrispondenti ci tennero al corrente delle discussioni e dei preparativi che le hanno precedute. È avvenuto ciò ch'essi facevano prevedere. Il partito moderato, persuaso di non poter combattere ad armi uguali, non per ragione di numero, ma perchè gli mancavano i mezzi dei quali disponevano i progressisti, si è ritirato dal campo, e ha lasciato a questi ultimi la gloria di vincere senza contrasto. Evidentemente i moderati non si sono sentiti abbastanza liberi, e l'astensione parve loro il consiglio più decoroso. Il ministero vanta la sua imparzialità, ma il modo tenuto nello scioglimento del Consiglio municipale, gli atti del commissario governativo, l'aiuto palese che i progressisti hanno trovato perfino per la compilazione e la distribuzione delle schede, dimostrano che a Napoli i ministeriali avevano un piano da gran tempo preparato e che il Consiglio fu sciolto senz'altra ragione e senz'altro scopo che di mandar quel piano ad effetto.

Le elezioni amministrative di Napoli non furono che elezioni politiche. Ora ne aspettiamo le conseguenze; ma siamo certi che le condizioni di quella vasta e ricca città non ne riceveranno giovamento, e i napolitani continueranno, come in passato, ad invidiare l'amministrazione di altri Municipii d'Italia che rimangono chiusi alle ire politiche e alle ambizioni personali.

—

Ecco la lettera, accennata nel nostro articolo, indirizzata dagli on. Bianchi, Barazzuoli e Puccioni, all'Associazione costituzionale di Firenze:

Onorevole Signore,
Presidente dell'Associazione costituzionale
di Firenze.

I sottoscritti avevano creduto dovere di buoni cittadini lo inscriversi nell'Associazione costituzionale istituita a ravvivare nella nostra città lo spirito pubblico, e a raccogliere e disciplinare le forze del partito liberale fra noi.

La proposta però e la deliberazione della lista dei candidati alle elezioni comunali e provinciali, il modo che si è tenuto e i criterii da cui si è presa ispirazione ci persuadono che l'Associazione è condotta in modo, non da ravvivare, ma da turbare lo spirito pubblico, non da raccogliere le forze del partito liberale, ma da dividerle.

I sottoscritti non volendo partecipare alla solidalità di questi atti dell'Associazione e non potendo seguirne le tendenze e lo spirito che vi si è manifestato ingiustamente esclusivo, dichiarano di offrire la loro rinunzia alla qualità di soci.

Accolga, onorevole signor presidente, i sentimenti della nostra osservanza.

25 giugno 1876.

Celestino Bianchi
Augusto Barazzuoli
Piero Puccioni.

I PRINCIPI REALI A PARMA

La *Gazzetta di Parma* ci reca una lunga relazione della visita fatta dalle LL. AA. I Principi Reali a quella città la sera del 25.

Furono ricevuti dalle autorità civili e militari; parecchie signore erano pure radunate nella sala d'aspetto e, quando passò la Principessa, la figlia del sindaco le offerse a nome delle signore di Parma una magnifica cesta di fiori. La Principessa si mostrò assai commossa da questo gentile pensiero e pregò ripetutamente il sindaco di ringraziare la figlia e tutte quante le si erano associate.

Malgrado piovesse a dirotto, immensa era la folla radunata lungo la strada S. Barnaba e nel piazzale del palazzo reale. La stazione, la porta e la strada S. Barnaba erano brillantemente illuminate e presentavano un magnifico aspetto. Gli applausi i più fragorosi scoppiarono appena i R. Principi giunsero al palazzo provinciale, sicchè essi dovettersi presentare ad una finestra e salutare il popolo colà radunato.

Quindi si recarono al teatro, dove, accolti con vivi applausi, udirono la *Messa* di Verdi.

I Principi e specialmente la principessa Margherita, intelligentissima di musica, si mostrarono quanto mai soddisfatti dello spettacolo, e nel partire hanno ripetutamente dichiarato al sindaco che s'erano molto divertiti. Fu presentata alle LL. AA. una copia della medaglia commemorativa destinata al maestro Verdi.

Gli applausi si rinnovarono colla medesima intensità quando le LL. AA. RR. uscirono dal teatro. Nel palazzo della prefettura fu loro offerta una cena, e all'1 dopo la mezzanotte, partivano per Milano esprimendo la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. La *Gazzetta di Parma* dice che della loro visita la popolazione di quella città serberà la più grata ricordanza.

LA SERBIA E LA PORTA

Il *Lloyd* di Pest, del 24, ritiene inevitabile lo scoppio delle ostilità fra la Serbia e la Turchia, se non si verificano avvenimenti impreveduti.

È evidente che lo scoppio delle ostilità fra quei due Stati costituisce una complicazione gravissima delle quistioni in Oriente. L'insurrezione quasi spenta acquista nuova importanza per l'attitudine della Serbia. È molto dubbio se riuscirà al principe di Montenegro di conservare la sua attitudine di rigida neutralità ed anche talvolta di benevola mediazione. Ad ogni modo sarebbero necessarie perciò, estese concessioni per parte del governo turco nelle quistioni di rettificazione di confini montenegrini. È dubbio se si vorrà farlo a Costantinopoli, dopo che la decisione della quistione è affidata alla punta della spada.

In tutti i casi è rotto l'argine entro i cui limiti si cercò di mantenere con tanti sforzi il movimento ostile alla Turchia nella penisola del Balcani.

Del resto per ora nulla v'ha da temere che il conflitto, se scoppia, assuma un carattere europeo, e le conseguenze immediate degli avvenimenti non sono d'indole politica, ma militare.

Le potenze per ora incrocieranno le mani ed attenderanno tranquillamente l'ulteriore sviluppo. In questo momento sarebbe impossibile una mediazione in senso pacifico e manca pure l'appoggio morale.

Quanto alle eventualità di questa guerra non si possono fare che congetture. La Serbia presentemente ha la preponderanza di forze, la Porta ha il vantaggio delle truppe regolari che si trovano di fronte delle milizie ed il vantaggio delle posizioni militari.

È a desiderarsi che i turchi respingano energicamente l'attacco non giustificato da nulla e procuri il terreno al mantenimento dello *status quo* anche militarmente. Ma anche in caso contrario non è da temersi nulla per l'integrità dell'impero turco. Fintantochè sono risoluti a non permettere che la quistione orientale si manifesti in tutta la sua estensione, essa non lo sarà, e tanto meno, mediante la Serbia.

Nessun governo europeo tollererà l'accrescimento di potere del piccolo Stato tributario sul Danubio, ed è quindi tolto anticipatamente uno scopo reale alla politica del governo serbo. Per la Serbia però tutta questa guerra non rappresenta altro che il pretesto opportuno per poter dichiarare poi la bancarotta.

— La *Correspondance universelle* pubblica il seguente gravissimo dispaccio:

« *Trieste*, 24 *giugno*. — Appena fu arrivato da Cettinje, Lazar Kostits, apportatore del trattato d'alleanza offensiva e difensiva del Montenegro colla Serbia, il ministro della guerra di Belgrado mandò degli ordini segreti a tutti i capi di corpo sulle frontiere, nei quali ordini si comprendono le decisioni del Consiglio dei ministri e si danno tutte le disposizioni per l'entrata in campagna. Considerata dunque ed oramai come certa la interruzione delle relazioni della Serbia e del Montenegro colla Porta. La guerra incomincierà prima della fine del mese. »

— L'*Agenzia telegrafica russa* pubblica il seguente dispaccio con riserva, dai giornali francesi:

« *Pietroburgo*, 24 *giugno*. — Parecchi giornali russi ricevettero dai loro corrispondenti la notizia che le truppe turche, frammiste a Kurdi e ad Albanesi, si vanno raccogliendo presso le frontiere della Serbia. Quindi, ove avvenga una provocazione da parte dei turchi, si può temere che la Serbia pigli qualche arrischiata risoluzione. Se queste notizie si confermassero, i fatti ulteriori dovrebbero essere considerati come l'effetto dell'appoggio materiale ed evidentissimo prestato alla Turchia dall'Inghilterra. »

— I giornali francesi hanno per dispaccio da Atene, 23 giugno:

« Per ordine del Cheik-ul-Islam, più di cento fra i *softas* più turbolenti sono stati trasportati alla frontiera per essere incorporati nell'esercito di Moukhtar pascià. »

— Telegrafano da Pietroburgo, 24 giugno, all'*Indépendance Belge*:

« Conforme al desiderio dell'Inghilterra, d'accordo d'altra parte in ciò colle loro costanti risoluzioni, le potenze garanti fecero pervenire ai comandanti delle loro forze navali nelle acque della Turchia delle istruzioni, nelle quali loro si ordina di rispettare strettamente le stipulazioni dei trattati del 1841, 1856 e 1871 relativamente alla navigazione nello stretto. »

L'INSURREZIONE IN BULGARIA

Il telegrafo ci segnala un'interpellanza avvenuta alla Camera dei comuni inglese sulla repressione dei tumulti in Bulgaria e le atrocità che vi avrebbero commesso le truppe irregolari turche. La seguente corrispondenza da Costantinopoli al *Daily News* (evidentemente esagerata) fu forse causa dell'interpellanza:

« Composti della feccia della popolazione turca e circassa, alla quale si uniscono dei vagabondi e fuggiti dal carcere, senza capi responsabili, i *baschi-bozuks* vennero sguinzagliati in Bulgaria per schiacciare a loro modo l'insurrezione. Il risultato è il saccheggio, l'incendio e la strage più spaventevole di vecchi, donne e fanciulli. È così che la più fertile provincia dell'impero ottomano diviene un vero deserto. Si calcolava 'l reddito prelevato dal governo su questa provincia ad 800,000 lire sterline. Quest'anno e l'anno prossimo essa potrà dare appena il quarto di questa somma. Non si può calcolare il numero delle vittime: i turchi dicono 18,000, i bulgari 30,000. Più di cento villaggi sono distrutti. Non parlerò delle 40 o 50 giovani bulgare bruciate vive in una stalla e dell'eccidio di oltre cento fanciulli in una scuola. I *baschi-bozuks* uccidevano ogni bulgaro che incontravano sulla loro via. I fanciulli turchi stessi si vantavano del numero di infedeli che avevano ucciso. »

LA MOBILIZZAZIONE
DELL'ESERCITO INGLESE

Si sta in questo momento compiendo la mobilizzazione di due corpi d'armata inglesi, provvedimento destinato a riunire i vantaggi d'un perfezionamento ed esecuzione del piano di mobilizzazione per questi corpi e di una esercitazione generale per gli ufficiali e gli uomini, a quelli di una grande manovra. Gli stati maggiori delle divisioni di truppe si trovano già al posto ad essi assegnato, e fra 15 giorni i due corpi d'armata saranno concentrati nei quartieri generali di Aldershott e Salisbury. La forza effettiva in caso di guerra per ogni corpo dev'essere di circa 30,000 uomini con 12,000 cavalli e 90 cannoni. Difficilmente però si riuniranno in questa occasione, compresa la milizia e la cavalleria di riserva, più di 40,000 uomini. Le spese per questo primo tentativo vennero calcolate a 40,000 lire sterline, senza tener conto delle indennità agli agricoltori, ecc., ecc.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Secondo un dispaccio da Berlino, del 23, pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*, il governo belga avrebbe fatto delle formali scuse al governo di Berlino per le dimostrazioni anti-tedesche, che segnalarono i disordini di Anversa. Il governo tedesco essendosi dichiarato soddisfatto delle spiegazioni date, l'incidente è considerato come chiuso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 giugno
(72ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 8 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MERZ chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Origlia a deputato del collegio di Afragola.

DONATI combatte la proposta della Giunta e crede che le irregolarità di quella elezione siano tali da produrre l'invalidità, secondo la giurisprudenza costante della Camera. Si tratta di fatti inconfutabili di corruzione e un'elezione così viziata non può esser convalidata. Si faccia almeno un'inchiesta giudiziaria.

NICOTERA (ministro dell'interno) respinge l'accusa dell'on. Donati che il governo siasi ingerito in quella elezione.

DONATI dichiara di non aver detto questo.

NICOTERA protesta contro questa interruzione. (*Rumori a destra*)

L'on. Donati ha detto che fu sospeso un pretore...

DONATI. Citai fatti esposti in una protesta.

NICOTERA. Sono accuse non provate.

Dichiaro che il governo non ha preso ingerenza alcuna in quella elezione e l'onorevole Donati non troverà dispacci, corrispondenze e contabilità negli atti di questo ministero in ciò che concerne le elezioni.

DONATI crede che il ministro dell'interno, dopo tante circolari, si sarà astenuto dalla ingerenza nella elezione, ma non sarà forse lecito discutere sospetti esposti in un documento pervenuto alla Camera?

VARÈ sostiene le conclusioni della Giunta e risponde alle osservazioni dell'on. Donati.

La proposta dell'on. Donati per una inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali del collegio di Afragola, dopo prova e controprova, è dalla Camera respinta. L'elezione dell'on. Origlia è convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato col governo austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

ZANOLINI parla per fatto personale in risposta ad un'osservazione fatta ieri dall'onorevole Sella circa un'opinione dell'oratore manifestata intorno all'esercizio governativo, considerato dal punto di vista degli interessi militari.

ORIGLIA presta giuramento.

PRES. La parola spetta all'on. Sella per proseguire il suo discorso. (*Segni di grande attenzione*)

SELLA riassume le ragioni ieri esposte e che lo persuasero da lungo tempo della utilità dell'esercizio governativo delle ferrovie e risponde poi alla obbiezione che a questo sistema si muovono, come produttore di soverchio accentramento. Crede che in Roma debba esserci la suprema Direzione del servizio ferroviario e dice che, nel suo lungo soggiorno in Parigi, si è persuaso che un certo accentramento per ciò che concerne taluni servigi ha potentemente giovato alla Francia. Crede che in Roma non sarebbe utile un'agglomerazione di masse di operai per molte ragioni che espone, ma crede che sia utile che qui vi sia l'unità di importanti servigi pubblici. Parla dello sviluppo industriale di Torino, che 30 anni sono pareva l'antitesi dell'industria e dice

che avrebbe desiderato che *Firenze* avesse avuto grandi laboratorii ed officine industriali ferroviarie.

Dopo alcune considerazioni sullo sviluppo industriale del paese l'oratore dice che coll'esercizio governativo delle ferrovie l'inconveniente temuto del soverchio accentramento potrebbe togliersi coll'istituzione di Comitati, coll'organizzazione semplice del servizio.

L'oratore si lagna di alcune parole dell'on. Barazzuoli, il quale mostrò credere che a scopi elettorali si fosse fatta la Convenzione di Basilea.

BARAZZUOLI dichiara di non aver detto ciò ed ha troppa stima dell'on. Sella e degli ex-ministri per averlo nemmeno pensato. Spiega il concetto di quelle sue parole.

SELLA si compiace della rettificazione dell'on. Barazzuoli e dice di esser stato tanto tempo al governo e di non credere all'influenza del governo nelle elezioni.

NICOTERA. Ed io *la provo*.

SELLA. Come, *l'approva*?

NICOTERA. No, la provo.

SELLA. Potrà provare qualche fatto ma non l'influenza del governo nelle elezioni. Del resto, come mai noi metteremmo nelle vostre mani questo immenso strumento di influenza elettorale, che, secondo voi, sarebbe l'esercizio governativo!

E se quelli che credono a questa potenza fossero nel vero, a disposizione di chi la mettereste questa potenza? Un' oligarchia ferroviaria non vi fa paura? Vi hanno partiti che un abisso profondo separa da noi e non temete che questa immensa influenza vada in mano di chi non potrebbe dare le guarentigie di adoperarla per politici fini patriotici? Non è forse meglio che questa potenza sia data al governo, sia poi questo in mano dei nostri amici o dei nostri avversari? Quella potenza in mano del governo non è una garanzia per tutti? E lo sarebbe forse se lo si lascia all'oligarchia ferroviaria che potrebbe sorgere dall'esercizio privato? (*Sensazione*) Si dirà che queste oligarchie si avvicineranno sempre al governo...

DEPRETIS. Hanno sempre bisogno di qualche cosa.

SELLA. Ma la mia preoccupazione non è meno giusta e fondata. L'oratore dice poi che non fa un dogma dell'esercizio governativo, che crede questione inferiore e secondaria dirimpetto a quella grandissima dell'emancipazione economica dell'Italia dalle influenze straniere.

Parla poi della Convenzione colle Romane e deplora che l'anno scorso non sia stata discussa.

MINGHETTI. La Relazione non era pronta.

SELLA. Se la si discuteva sarebbe stato un gran beneficio.

L'oratore crede che la prova dell'esercizio governativo sia preferibile a quella dell'esercizio privato, poichè da quello, se facesse cattiva prova, si potrebbe passare a questo in tre mesi.

Dice che l'art. 4 è pericoloso perchè obbliga il governo a gettar via un'arma potente nella battaglia per la Convenzione da farsi per lo esercizio. Non giova legarsi le mani prima di entrare in battaglia. Si approvi un articolo che faccia obbligo al governo di proporre un progetto per l'esercizio definitivo, ma senza obbligo dello esercizio privato.

L'oratore risponde poi a qualche osservazione dell'on. Genala circa la scarsità della rappresentanza reale del paese, della Camera e del governo che da essa emana.

Non crede che la Camera ed il Corpo elettorale meritino il giudizio dell'on. Genala, e specialmente da parte dei nostri avversari, dopochè questa Camera ha soddisfatto un desiderio da 16 anni nutrito da essi e li ha portati al potere. Erano stati anche prima già...

CRISPI. Mai come partito. È stato al potere Rattazzi, ma non era ancora di sinistra (*Interruzioni — Rumori*).

SELLA. Sia pure questa la prima volta, se le altre non contano (*Ilarità*).

Non crede che il ministero possa avere su questa Camera l'opinione manifestata dall'on. Genala, perchè la maggioranza di questa Camera, al fine, lo sostiene.

L'oratore dichiara d'esser soddisfatto che la sinistra sia giunta al potere. Fino dal 1873 avrebbe desiderato che essa vi andasse. La questione romana era sciolta...

SAN DONATO (ironicamente). Ci avete condotti voi!

SELLA. Dovrei saperne un pochino del modo con cui siamo venuti a Roma; crederei almeno...

L'oratore dichiara che non biasimerà la prudenza che la sinistra mostra nelle questioni più ardite, compresa questa delle ferrovie e dice che non s'aspettava che il partito che fece guerra ad ogni sorta di Regie, avrebbe inalberato la bandiera della Regia ferroviaria (*Bene a sinistra. — Qualche voce*: Ha ragione! ha ragione!)

Io votai colla sinistra nella legge della Regia sui tabacchi e non avrei mai creduto che la sinistra al potere inalberasse così ad oltranza quel programma stesso della Regia.

Conchiude rivolgendosi ai suoi amici politici e dicendo che se sono caduti per la questione ferroviaria non devono dolersi, perchè sono caduti per far onore ad un impegno del paese (*Bene a destra*).

Siamo caduti per aver procurata l'emancipazione economica del paese dalle straniere influenze. È un degno compiemento della nostra storia.

La nostra bandiera è entrata anche nel campo avversario e vi ha fatto breccia, poichè i nostri avversari adottano i nostri progetti.

Non dobbiamo dolerci di esser caduti, come dovremmo dolerci se fossimo caduti per aver fatto proposte che dovessero accrescere i lucri delle oligarchie ferroviarie, che non potevano reggersi senza nuovi sussidi.

La bandiera Cavouriana è rimasta intatta e possiamo conchiudere: Tutto è perduto fuorchè l'onore. (*Bene, applausi a destra*)

PRES. La parola spetta all'on. Peruzzi. (*Segni d'attenzione*)

PERUZZI dichiara che parla con dolorosa emozione perchè costretto a combattere i suoi antichi amici e dichiara d'esser stato dolente di non aver potuto, in marzo, espor le sue idee, prevenendo calunniose imputazioni venute da là donde meno se le aspettava.

In questi due mesi, dice l'oratore, si parlò molto di me ed io tacqui sempre. Mi si permetta di parlar ora. Mai distacco di uomo politico dal suo partito fu fatto lealmente e francamente come si fece il mio dal mio partito. Si giunse perfino a dire che io combatteva l'esercizio governativo, perchè m'era riservata la un'impresa sociale una gran direzione. Si disse che io preferiva l'amore del Comune a quello dell'Italia. Non so cosa non siasi detto di me ed io mi limiterò a dire che è desiderabile che gli italiani si rispettino un poco più nelle lotte politiche e che si voglia, come disse il generale Lamarmora, meno furbi e si voglia accettare nelle cose la spiegazione che è vera, senza andar in cerca di quelle che non lo sono. Dei distacchi politici ne avverranno altri ed è utile che gli esempi giovino.

L'oratore dichiara che in marzo non avea avuto notizia alcuna dell'intenzione che si aveva di portarlo alla vice-presidenza della Camera dalla sinistra, e ricorda il suo rifiuto, dopo l'elezione.

Il motivo del doloroso distacco dai suoi amici lo aveva esposto più volte all'onorevole Minghetti — fu la questione dell'esercizio governativo, nella quale l'onorevole Minghetti aveva mutato le sue vecchie idee.

Parla della relazione dell'on. Perazzi, contraria all'esercizio governativo nel 1875. È d'accordo coll' on. Sella che, se l'anno scorso, invece dei provvedimenti per la Sicilia, si fosse discussa la Convenzione colle Romane, non sarebbe nato quello che è nato quest' anno.

Non è però d'accordo coll'on. Sella nel ritenere che dalle conferenze che ebbero insieme nel 1873 sia nato tutto quello che è nato dopo nella questione ferroviaria.

Non gli piace l'esercizio governativo, ma non lo considera come un *babau*, e se fosse stato nelle condizioni in cui si trovava il signor Regier nel Belgio, avrebbe, al pari di questo, accettato l'esercizio governativo. Non si può ammettere un' applicazione severa d'un principio economico in questa questione. Sono d'accordo in ciò coll'onorevole Minghetti.

MINGHETTI. Lodo a Dio!

PERUZZI. In questo caso pronunzia proprio il nome di Dio invano. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

L'oratore ricorda le parole del discorso Reale sull'esercizio governativo e biasima il momento in cui il problema fu posto, ricordando le lettere scritte all'on. Minghetti e respingendo l'asserzione che egli ed i suoi amici abbiano avuto la responsabilità della crisi del 18 marzo.

Ricorda le frequenti occasioni nelle quali votò, insieme a parecchi suoi amici, contro ministeri di destra, e dice di non aver potuto assolutamente seguire i suoi amici del passato ministero nell'idea grande dell'esercizio governativo.

Dice che nei momenti di pericoli politici restò sempre col partito moderato, e tanto che gli fu dato il titolo di capobanda della consorteria (*Ilarità*).

Dice che quando si era giunti al pareggio non dovevansi affrontare innovazioni che potevano perturbarlo.

Dichiara d'essere stato sempre favorevole al riscatto delle ferrovie dell' Alta Italia, specialmente per la questione delle tariffe.

Gli dolse ciò che disse l' on. Spaventa del signor Amilhau, circa l'atto da questo compiuto in occasione del viaggio in Italia dell'imperatore Guglielmo.

Amilhau fece ciò che qualunque altro nel suo caso avrebbe fatto.

SPAVENTA. Tutti i capi di servizio dovrebbero allontanarsi perchè stranieri.

PERUZZI dice che il trattato coll'Austria doveva eseguirsi, ma ciò non vuol dire che dovesse eseguirsi nel modo con cui fu eseguito.

Crede la Società dovesse obbligarsi almeno a fare un progetto di separazione delle reti.

Crede pure che il paese si dovesse preparare allo scioglimento di quelle questioni.

Dopo il pareggio non dovevasi in alcun modo deviare dalla linea che assicurava il mantenimento di ciò che si era raggiunto.

Dice che non ha avuto il coraggio di seguire il ministero nella questione del riscatto di tutte le linee e dell' esercizio governativo. Sono ardimenti da leoni, ai quali non ci tiene.

Dopo alcune considerazioni sull' esercizio governativo, dice che vota di gran cuore l' art. 4, perchè allontana quel pericolo, quantunque a quell'articolo non dia una soverchia importanza.

Crede che il ministero farà ogni sforzo per eseguirlo degnamente e convenientemente. Se non ci riescirà, proporrà al Parlamento un altro spediente, e se non si trovasse nessuno spediente o ci fosse danno maggiore da evitarsi, si accetterebbe anche l'esercizio governativo.

L'oratore desidera riposare.

La seduta è sospesa 11 50.

La seduta è ripresa a ore 1 10.

GIGANTE raccomanda l'urgenza per una petizione.

PRES. L'on. Peruzzi ha facoltà di proseguire il suo discorso.

PERUZZI prosegue a parlare della operazione finanziaria compiuta colla Convenzione e della questione delle tariffe, rispondendo a qualche osservazione ieri fatta dall'on. Luzzatti. Rientrando poi nella trattazione della questione dell'esercizio, cita un articolo dell'*Opinione* del 9 dicembre 1875, nel quale si combatteva la stampa moderata per l'opposizione che faceva a questo principio e dichiara poi che non è dell' avviso dell'on. Spaventa, che un governo, per essere forte, debba avere gran somma di attribuzioni. Cita un passo d'un discorso dell'on. Luzzatti sulla delimitazione dei partiti nella Camera e dice di non voler esser di quel partito che l' on. Luzzatti accusò di voler rendere lo Stato ozioso e impotente.

Cita l'opinione del sig. Raffaele Mariano sulla missione dello Stato e svolge intorno ad essa delle considerazioni, meravigliandosi che sostengano che lo Stato debba amministrar da sè, coloro stessi che dimostrarono che lo Stato fu impotente a vigilare ed affermando che in uno Stato libero la maggioranze devono comandare, ma anche le minoranze devono manifestare la loro volontà. Traccia, a brevi linee, un programma di governo liberale.

L'oratore parla poi di ciò che ieri disse l'on. Sella circa le conferenze da lui avute intorno alla questione delle ferrovie Romane. Dice di volere la prosperità di Roma e tutto ciò che può contribuire al lustro di questa alma città, ma non vorrebbe che ciò si facesse a scapito di altre città. Cita la biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma, istituita togliendosi il personale dalle altre biblioteche.

Assicura l'on. Sella che nel 1873 non ha contribuito per la questione ferroviaria ad abbattere il ministero Lanza, in unione all'on. Minghetti che a quel ministro succedette.

Dice che non ha accettato, malgrado la insistenza dell'on. Minghetti, di entrare in quel gabinetto.

Domanda all'on. Sella se crede che in lui la qualità di fiorentino faccia tacere il sentimento nazionale.

Conchiude con alcune osservazioni sulla determinazione dei partiti. (*Segni d'approvazione da alcuni banchi*)

Si chiede la chiusura. (*Agitazione*)

PRES. La parola spetta all'on. Correnti. (*Segni d'attenzione*)

CORRENTI dovrà uscire alquanto dai confini soliti a segnarsi ai fatti personali, poichè deve parlare dell'atto addizionale dell'11 giugno 1876 e far una specie di parte da relatore.

Esamina le cagioni che produssero la votazione del 18 marzo e crede che, oltre alla Convenzione di Basilea, fossero molte altre le cagioni che quella crisi hanno prodotto.

Dice che, dopochè furono eliminate le altre questioni, si fece un esame più minuzioso della Convenzione di Basilea e si trovò che anche questa non avrebbe raggiunto, com'era, una maggioranza.

Dice d'aver assunto la missione a Parigi per amicizia all'onor. Depretis, perchè era convinto che se riesciva ci sarebbe stato un guadagno, se non riesciva sarebbe stato una giustificazione per la rottura della Convenzione.

Nell'accettazione di quella missione non c'è nulla che dia ragione alle contumelie a cui fu fatto segno per parte di alcuni che dimenticarono l'amicizia antica e dimenticarono che c'è una parentela nelle anime come c'è nel sangue e che non si devono offendere i parenti dell'anima.

Protesta contro l'asserzione che l'Italia sia stata umiliata col suo contratto.

Discorre delle disposizioni dell'atto addizionale e giustifica alcune forme del linguaggio in esso usato, che suscitarono censure della stampa, e dichiara di non esser pentito di ciò che ha fatto e d'esser disposto a fare altra volta egualmente, se l'occasione venisse.

Svolge poi delle considerazioni intorno all'esercizio governativo, che crede prematuro in Italia, e dichiara di essere, su questo punto, assolutamente libero nella sua opinione e di non riconoscere dogmi su questa materia.

Ravvisa utile per ora il sistema dell' esercizio proposto nel progetto di legge.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*)

DEPRETIS vorrebbe parlare lungamente per rispondere alle molte considerazioni che vennero svolte, ma dovrà esser breve, perchè è urgente chiudere questa discussione.

Il progetto di legge coloniale della precedente amministrazione, che comprendeva il riscatto e l'esercizio governativo di tutte le ferrovie, aveva eccitata l'universale ripugnanza.

Il nuovo ministero ha coperta la Convenzione di Basilea colla bandiera dell'atto addizionale.

L'on. ministro dice che ha dovuto sostenere qualche dura lotta coi suoi amici per l'accettazione della Convenzione di Basilea, preoccupato com'era delle conseguenze che il rigetto avrebbe prodotte e che egli espone, parlando specialmente delle conseguenze che avrebbe prodotte la non attuata separazione delle reti.

La Convenzione di Basilea era all'estero considerata come fatto compiuto; era un contratto con una Casa bancaria che aveva reso, in altri tempi, dei servigi al credito italiano.

L'on. ministro fa poi la storia della politica ferroviaria italiana e ricorda i precedenti tutti che alle ferrovie e alle Società ferroviarie si riferiscono.

Dice che vi furono indulgenze, condiscendenze e negligenze nel governo; ricorda alcune sue previsioni e fra le altre, l'affermazione fatta nel 1862, che l'ordinamento generale delle ferrovie non potesse farsi in Italia se non quando si avesse trasferita la sede del governo nella sua capitale naturale.

Parlando della Convenzione, l'oratore crede che il reddito dovesse essere la base dell'operazione, com' era indirettamente detto nel trattato di pace coll'Austria, nel punto concernente le guarentigie delle due reti.

Giustifica il ministero dall'aver cercato di riformare la Convenzione, e si congratula dei miglioramenti che l'atto addizionale, il quale può forse ferire l'amor proprio dell'on. Sella, vi ha recato.

SELLA chiede la parola per fatto personale.

DEPRETIS (pres. del Cons.) esamina poi la questione dell' esercizio governativo e riassume le osservazioni dell'on. Minghetti e di altri oratori, meravigliandosi che si abbia esposta la minaccia che il governo non troverà una Compagnia seria d'esercizio perchè si sa che qua dentro c'è un partito che vuole l'esercizio governativo.

Ma oramai c'è la sicurezza che qua dentro la maggioranza è per l'esercizio privato e le vostre minaccie non sono opera patriottica, poichè sono una difficoltà al governo che ha un difficile compito da eseguire. (*Bene a sinistra*)

L'on. ministro dice che, escluso l'esercizio governativo e nell'impossibilità di trovare una Compagnia subito, il ministero non poteva che proporre il sistema che ha proposto per l'esercizio biennale. Dice che non si avierà il traffico perchè il governo c'è, sorveglia, ed i regolamenti sono in vigore.

Dice poi che la destra non è caduta per la questione ferroviaria, ma pel complesso degli atti del governo precedente, che avea stancata la pazienza del paese.

Noi siamo venuti al potere, o signori, per compiere quel lavoro di savie riforme che fu accennato nel nostro programma. Siamo venuti per compiere riforme nelle leggi, nell'amministrazione, nei tributi e per far sì che il pareggio diventi reale e per far sì che il paese sia più libero. Siamo venuti al potere perchè un Principe generoso ci ha onorati della sua fiducia. Non abuseremo della vittoria; saremo fedeli agli amici, ma giusti ed equi cogli avversari. Facciamo i nostri avversari lo stesso trattamento. Resti fra noi fermo il desiderio di procedere nella vita parlamentare come uomini che hanno soprattutto comune il desiderio di consolidare la libertà del paese, la gloria della dinastia e del paese. (*Bene, applausi a sinistra*)

PRES. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SELLA parla per fatto personale e dice di non aver mai accusato l'on. Peruzzi di aver ordito congiure a danno del ministero Lanza. Dice poi che non ha mai dubitato che l'on. Peruzzi nel 1870 si diportasse da fiorentino più che da italiano. L'on. Peruzzi si diportò da italiano come tutta la nobilissima popolazione fiorentina, e l'on. Peruzzi non sarebbe stato degno d'essere fiorentino, se si fosse diportato non italianamente (*Bene*).

PERUZZI ringrazia l'on. Sella.

SELLA dichiara all' on. Depretis di non aver mai fatto questioni d'amor proprio nei grandi interessi nazionali, e risponde poi ad altre osservazioni del presidente del Consiglio e specialmente circa la base del reddito, che non è punto ammessa nè direttamente nè indirettamente nel trattato coll'Austria. La questione delle guarentigie accennata dal presidente del Consiglio concerne le sole linee venete ed il sistema non poteva essere applicato, in nessun caso, a tutte le linee. Dichiara che una volta fatta una legge, egli ed i suoi amici, che votassero contro, la rispetterebbero sempre lealmente (*Bene*).

Spera che ciascuna delle parti della Camera contribuirà sempre alla prosperità della patria. Su ciò noi possiamo che esser tutti d'accordo quanti qui siamo (*Bene — Segni di approvazione da ogni parte*).

DEPRETIS soggiunge brevi parole a spiegazione della sua osservazione circa la base del reddito.

MAUROGÒNATO e BONGHI parlano per fatti personali.

MINGHETTI parla pure per fatto personale e dice di non aver mai creduto che l'on. Peruzzi fosse mosso nella sua opposizione al precedente ministero da motivi meno nobili. Si lagnò solo perchè l'on. Peruzzi non avesse imposto ai suoi amici di aspettare il momento opportuno alla lotta sulla grande questione che era, secondo egli disse, il motivo del nostro dissenso.

Conchiude dichiarando che il ministero troverà sempre in lui e i suoi amici una opposizione sincera e forte, ma leale. (*Bene! a destra*)

PRES. Parli l'on. relatore della Commissione.

PUCCINI (relatore) dice che parlerà poco, poichè nelle attuali condizioni della Camera è più ascoltato chi parla meno. Risponde ad alcuni attacchi degli onor. Minghetti e Luzzatti e dice che fra lui e quegli oratori giudicherà la Camera col suo voto.

L'on. relatore conchiude con alcune considerazioni in favore del progetto di legge.

CORTE svolge un ordine del giorno con cui si manifesta il concetto della necessità d'un'inchiesta sulle industrie ferroviarie in Italia. Crede che l'amministrazione precedente avrebbe dovuto far precedere un'inchiesta alla presentazione dei progetti ferroviari.

CRISPI (presidente della Commissione) e DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiarano che la Commissione e il Ministero non possono accettare, allo stato delle cose, la proposta dell'on. Corte.

L'inchiesta verrebbe ora ad incagliare la libera azione del governo.

CORTE ritira la sua proposta.

PRES. legge l' art. 1° del progetto di legge:

« Sono approvate:

« *a*) La Convenzione (Allegato I), stipulata a Basilea il 17 novembre 1875 tra il Governo italiano e la Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, colle modificazioni apportate dall'altra Convenzione (Allegato II), stipulata il 25 febbraio 1876 tra il Governo italiano e la predetta Società.

« *b*) La Convenzione addizionale (Allegato III) stipulata a Roma il 17 giugno 1876 tra il Governo italiano e la Società medesima per l'esercizio ferroviario della rete dell'Alta Italia dopo il riscatto. »

NERVO parla fra le grida e i rumori e chiede quale sarà la condizione giuridica degli impiegati della Società dell'Alta Italia.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che la condizione di quegli impiegati durante l' esercizio biennale resta quale era sotto la Società dell'Alta Italia, com'è detto nell'art. 11 dell'atto addizionale.

CASTELLANO dice che vota l' articolo come un male minore.

SELLA prega il presidente del Consiglio a dichiarare se l'Austria aderisce all' atto addizionale.

DEPRETIS. Confermo ciò che ho detto alla Commissione. L'Austria ha aderito.

PRES. mette ai voti l'art. 1°.

È approvato quasi all'unanimità.

Senza osservazione si approvano i due seguenti:

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato (Allegato IV) fra l'Italia e l'impero austro-ungarico, firmato a Vienna il 19 febbraio 1876, in conseguenza delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del trattato di pace tra l'Italia e l'Austria del 3 ottobre 1866.

« Art. 3. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del debito pubblico tanta rendita 5 per cento quanta occorre a formare la somma capitale, che in forza della Convenzioni di cui all'articolo 1° gli è necessaria per eseguire i pagamenti da farsi a sua scelta in denaro o con rimessione di titoli di rendita. »

PRES. Si passa all'art. 4. (*Oh! Oh!*)

È il seguente:

« Il Governo del Re dovrà presentare nella prossima sessione legislativa, e in ogni modo entro l'anno 1877, un progetto di legge per la concessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato all'industria privata. »

COMIN voterà l'art. 4, ma contro il progetto di legge.

TOSCANELLI e LUZZATTI rinunziano alla parola.

MARSELLI fa qualche dichiarazione sull'articolo.

CADOLINI svolge un emendamento all'art. 4.

PRES. La parola è all'on. Ricasoli. (*Segni d'attenzione*)

RICASOLI dichiara di aver opinioni antiche sulla missione del governo in uno Stato costituzionale.

Crede che il governo debba avere un'ingerenza assai limitata, e perchè non ci siano equivoci e le opinioni siano meglio conosciute, ha deciso di esporre quale sarà il suo voto in questa questione. (*Bene*)

Dichiara che siccome vede nell'art. 4 riconosciuto il grande principio della non ingerenza del governo nelle questioni che non gli competono, voterà in favore dell'articolo.

Vota l'articolo perchè ci vede un programma di governo, con chiarezza esposto dall'on. Peruzzi, alle cui idee dà piena adesione. (Bene! *Applausi a sinistra*)

FINZI dichiara che si trova in posizione contraria nel suo voto a quella dell'onorevole Ricasoli.

Vuole la libertà al pari dell'on. Ricasoli, ma non crede che in questo articolo si decida la questione che fu accennata.

SELLA dice che dopo le parole dell'illustre barone Ricasoli deve far qualche dichiarazione.

L'on. Ricasoli disse che dava il suo voto all'articolo, perchè manifesta un programma di governo.

Io, dice l'oratore, dichiaro che nessuno di noi ha pensato di risolvere con questo articolo un problema di indirizzo governativo. Fra noi vi hanno alcuni che non intendono che la questione dell'esercizio governativo debba esser risolta *a priori* e intendono serbarsi piena libertà sulle proposte che verranno fatte a tempo opportuno. Ecco la ragione della proposta dell' on. Cadolini che vincola in alcun modo il governo.

Grandissimo è il dolor nostro per trovarci separati dall'on. Ricasoli, ma ci dorrebbe di più che egli ci credesse da lui diviso per grandi questioni di indirizzo governativo.

DEPRETIS dirà quale sia l'opinione del governo. Non può accettare l'emendamento dell'on. Cadolini, poichè il governo non può accettar risoluzioni che lasciano insoluta la questione di massima dell'esercizio governativo o privato. Esso ha bisogno di sapere qual via tenere.

MUSSI dichiara che egli ed alcuni suoi amici lombardi voteranno per l'art. 4.

PRES. Si voterà per appello nominale l'art. 4, essendosene fatta richiesta. Però la votazione si farà sull'emendamento dell'on. Cadolini, col quale si fa obbligo al governo di presentare, entro il 1877, un progetto di legge per l'ordinamento delle ferrovie del Regno.

L'emendamento è respinto dal ministero. Chi lo approva risponderà *sì*; chi lo respinge risponderà *no*.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

Esito della votazione:

Deputati presenti		416
Id.	votanti	414
Risposero *no*		251
Risposero *sì*		163
Si astennero		2

L'emendamento dell'onor. Cadolini è respinto.

L'articolo 4° del progetto ministeriale è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 5°, che è il seguente:

« La presente legge avrà effetto dopo che le Convenzioni con essa approvate siano divenute obbligatorie per tutte le parti. »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Esito della votazione:

Presenti e votanti 379 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 344 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 8 10.

Domani seduta a ore 8.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera furono raccomandati al sindaco ed alla Giunta gl'impiegati municipali diurnisti e il sindaco assicurò che la Giunta ha in animo di elevare a 4 lire al giorno la loro retribuzione.

Fu accettata la proposta di un prestito colla Cassa di Risparmio, di L. 400,000.

Fu infine approvata a maggioranza la proposta del concorso alle spese d'istituzione di un Liceo musicale presso la R. Accademia di Santa Cecilia e furono perciò stanziate L. 30,000 da provvedersi con economie sul bilancio generale.

La Società degli Asili d'infanzia di cui è benemerito presidente il duca di Fiano ha pubblicato il bilancio dell'anno 1875 il quale nonostante la diminuzione di alcune rendite straordinarie presenta tuttavia un avanzo di 1,563 49.

Nell'anno 1875 le rendite ordinarie non si accrebbero che di L. 363 75, le spese ordinarie si veggono però diminuite di lire 2,308 14 e questa economia è dovuta alla minore spesa nel fitto dei locali e nel vitto, il quale è stato acquistato a migliori condizioni dagli scorsi anni per il ribasso del prezzo dei commestibili.

I sindacatori nella loro Relazione raccomandano al municipio che dia modo di collocare tutti gli Asili in luoghi già occupati da corporazioni religiose.

La media del numero dei fanciulli e fanciulle ospitati negli Asili d'infanzia, è stata in Trastevere di 111 maschi e 93 femmine; alla Regola 128 maschi, 61 femmine; ai Monti 101 maschi; all'Asilo Principessa Margherita 59 maschi, 68 femmine; Asilo Principe Umberto 86 maschi, 71 femmine, in tutto 778.

La somma totale della spesa ordinaria degli Asili nell'anno è ascesa a L. 58,943, oltre alle spese straordinarie che ascesero per l'adattamento di nuovi locali ecc., a L. 9,885 25, per acquisto di mobili, stoviglie ecc. a L. 966 73.

Un vetturino che correva ieri in piazza di Sciarra a tutta carriera fu avvertito da una guardia municipale di frenare la sua corsa.

Il vetturino rispose con una frustata sulla faccia della guardia, la quale di rimando gli affibbiò una sciabolata al braccio. Il vetturino si fermò allora e fu condotto all'ospedale per esser tradotto in carcere appena sarà guarito della lieve ferita ricevuta.

Un colpo d'arma da fuoco esploso ieri nel luogo del Campo Verano, conosciuto sotto il nome di Pincetto, attirò alcuni guardiani che rinvennero un giovinetto di circa venti anni moribondo a terra in un lago di sangue.

Egli è certo Raimondo Speranza di Pamplona in Spagna, e sembra che un amore disgraziato lo abbia spinto al disperato passo.

Raccolto da terra spirò poco dopo nelle braccia dei guardiani del cimitero.

Tutto è buono per i ladri. Uno di questi, benchè giovanissimo, s'introdusse ieri per di sopra di un muro nell'interno della Vigna Pia, e cadutegli sotto le mani tre tonache di frate, le involse alla meglio sotto il braccio e, via di carriera. Le palle non riescono però tutte tonde, poichè incontrato per via due guardie ed egli smarritosi alla loro vista, fu da queste fermato e condotto in arresto.

La Direzione generale delle strade ferrate romane annuncia che a partire dal 21 giugno corrente verranno attivati due nuovi viaggi circolari in servizio cumulativo colle ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali ed in aggiunta a quelli già stabiliti con avviso del 22 dicembre 1875.

L'amore è cieco, ma la gelosia è più cieca di lui.

Ieri sera un giovane del liquorista Aragno s'ebbe il viso sfregiato da un ferro imbrandito dalla sua amante, la quale, entrata in sospetto che il giovane la tradisse, volle forse vendicarsene col guastargli il volto.

Le guardie però s'intromisero in tempo per sedare i furori della femmina e condurla in prigione.

Un assiduo ci scrive una lettera che è un vero piagnisteo.

Egli si lamenta che, dal 70 in poi, non si ha più cura di nulla in Roma, e che tutto ciò che vi era di buono si lascia abbandonato.

Incomincia col dire che di sessanta begli alberi che adornavano la piazza di S. Giovanni in Laterano non ne restano ora più di trenta, e prevede che fra qualche altro anno quella piazza sarà un vero deserto. Prosegue che il marciapiedi lungo il Colosseo è in uno stato deplorevole, come lo è pure il viale degli alberi presso l'arco di Costantino.

Si lamenta che nel Foro romano si abbattano quei pochi alberi che vi restano e che dappertutto si vedano macerie e monti di terra.

Ci dice d'aver fatto un viaggio in alcune parti d'Italia e di aver trovato per tutto giardini, fiori, alberi, piante che è un piacere, e in Roma che ha tanti luoghi spaziosi e aperti non si vede un giardino, ma solo macerie e deserto.

Il nostro assiduo esagera molto e se è vero che all'Ufficio V v'è un poco di trascuratezza, essa non è tale da rendere Roma come dice il nostro assiduo, un villaggio.

E poichè egli ci prega a mettere in evidenza questa incuria, noi lo contentiamo per mostrargli che non meno di lui ci occupiamo della nostra città, e facciamo voti che quanto prima divenga una delle più ridenti e splendide d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 26 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 759,9

Termometro centigrado

Massimo = 23,8 — Minimo = 16,6

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 14,00

Vento dominante. Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nel dì, coperto la sera.

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta del 25 giugno 1876.

Presidenza del professore C. MAGGIORANI.

Dopo la lettura del processo verbale, la presentazione delle opere venute in dono all'Accademia e la comunicazione della corrispondenza, il presidente rammemora con calde parole la morte del socio dott. Achille Bianchi, mettendone in vista le cospicue doti come medico, come ispettore benemerente dell'ospedale di S. Spirito e come cittadino zelante delle libere istituzioni.

Il dottor Piermarini chiede la parola per comunicare un caso di veneficio fortuito per stramonio, avvenuto in 12 individui (9 uomini e 3 donne), nelle vicinanze di Tivoli. La relazione del fatto, scritta dal dottor Marcotulli, testimonio oculare, pone in grado il Piermarini di rettificare le false voci sparse dal giornalismo, tra cui quella che s'avessero a deplorare quattro vittime, mentre è bensì vero che, in grazia dell'abilità e solerzia esemplarissima del dottor Marcotulli, niuno soccombette al veneficio. Lo stramonio, scambiato con altra pianta, faceva parte di una minestra di pasta, servita al desco modestissimo di 12 mietitori. I sintomi notati furono perdita dei sensi e

della memoria, stato di ebbrietà, delirio quasi furente in qualcuno, dilatazione ed immobilità della pupilla in tutti. La cura consistette in emetici, bibite mucillaginose, albume, idrolatte.

L'Accademia, avendo constatato dalla comunicazione del Piermarini la sollecitudine piena di filantropia e la operosità intelligente del dottor Marcotulli in siffatta contingenza, stabilisce, dietro proposta del prof. Ratti, di far pervenire al medesimo una lettera di commendazione.

Il prof. Mazzoni presenta una malata di atrofia unilaterale sinistra della faccia con riduzione molto avanzata della metà della lingua e della metà dell'osso mascellare inferiore. Riporta questo fatto alla lesione del gran-simpatico cervicale ed ai nervi vaso-motori decorrenti nel trigemino. Presenta anche due donne operate nella sua clinica: una di ovariotomia per cistoma ovarico aderente alla parete del peritoneo ed alle intestine; l'altra di resezione bilaterale del condilo della mandibola inferiore per lussazione irreducibile della medesima. Trae argomento da alcune complicanze avvenute dopo la ovariotomia (peritoniti parziali con ascessi incistati) per fare eccezione al metodo del dreaggio sistematico dei chirurghi inglesi: quanto alla doppia resezione del condilo, fa notare le grandi difficoltà di questa nuova operazione [illegible] apparenza sembrerebbe [illegible] Il risultato della quale fu il ritorno della mandibola nella sua posizione normale e conseguente scomparsa [illegible] della faccia. La pseudo-artrosi che si è formata permette ora all'operata di allargare e stringere la mandibola.

In seguito alla presentazione dei malati, il prof. Durante espone alcuni suoi studi istologici sopra un caso non comune di sarcoma.

Premette un' accurato dottrinale sulle varie teorie dei neoplasmi, svolgendo il quale viene ad ammettere che per evitare errori di diagnosi istologica, che potrebbero mettere in contraddizione l'anatomo-patologo ed il clinico, è necessario che l'osservatore [illegible] tesoro de' criteri clinici, degli studi embriologici e, potendo, anche degli sperimenti.

Constata che dobbiamo in parte agli studi del Remak se si va oggi mano mano fondando il concetto e la classificazione delle neoplasie, sul piano dello sviluppo e dell'origine dei tessuti.

Brevemente accenna alla storia del tumore ch' egli ebbe occasione di osservare nella regione posteriore della coscia destra di un uomo; la grossezza del tumore, che era in sul principio quella di una noce, raggiunse, entro un anno, tal volume da misurare 25 centimetri di larghezza e 10 di lunghezza.

Dopo l'estirpazione, eseguì il trapiantazione degli elementi del tumore nel polmone di due conigli per la via delle giugulari, ed ebbe in uno la formazione di un tumoretto, che per la struttura istologica poteva dirsi un sarcoma parvo-cellulare.

Espone in seguito tutte le fasi progressive e regressive degli elementi del tumore estirpato e fa sopratutto menzione della produzione di nuclei in nucleo nelle cellule de' sarcoma; fatto che non è stato ancora, a suo avviso, accennato da alcuno.

Soggiunge che non intende creare un nome nuovo e fare una nuova specie di sarcoma per indicare la forma singolare degli elementi da lui descritti, perchè, malgrado il polimorfismo di essi, il quadro clinico del tumore non differisce dal sarcoma magno e fuso-cellulare.

Dopo aver parlato delle vie di trapiantamento dei sarcomi e delle sostanze per le quali si trapiantano, e ragguagliata l'Accademia degli esperimenti da lui fatti allo scopo di sciogliere la controversa questione, sottopone all'esame dei soci le preparazioni microscopiche da lui eseguite sugli elementi del tumore.

Terminata questa comunicazione, il presidente dichiara aperta la continuazione della discussione sul clima di Roma, e dà la parola al dott. Terrigi che espone alcune considerazioni sullo stato fisico del suolo di Roma in rapporto alla salubrità dei suoi quartieri. Dopo molte e dotte osservazioni geologiche sulla valle alluvionale nella quale è collocata la città di Roma, il disserente cerca di spiegare la maggiore o minor salubrità dei vari suoi quartieri dai relitti che le argille fluviatili del Tevere ha nei secoli, lasciati sul terreni adiacenti al suo alveo; relitti che formando uno strato impermeabile in gran parte composto da argille e marne fluviali, fa sì che le acque urbane, in tanta copia scorrenti su di esso, rendano il soprasuolo eminentemente umido. Il quale ove consti di terriccio formato da avanzi organici, come concimi, piante recise e lasciate in abbandono, ammonticchi di materiali della nettezza urbana, ecc., niuna meraviglia recar deve se in presenza di quella umidità, irradiato com'è dal sole ardente di Roma, d'venga fomite del miasmo vegetale causa delle febbri da malaria. Il dott. Terrigi raffrontando coi dati geologici la carta topografica di Roma già presentata all'Accademia, troverebbe un perfetto accordo tra quelli ed i responsi della esperienza medica nel delineare le regioni più o meno salubri della nostra città. Fa in seguito alcune esperienze chimiche per dimostrare la benefica influenza della calce sulle acque stagnanti e cariche di sostanze organiche in putrefazione. Dalle quali esperienze sembra voglia argomentare della salubrità di quelle alte regioni della città il cui soprasuolo, formato da terre di scarico e da rovine naturali degli antichi edifizi, è nella massima parte composto di materiali calcarei dotati di molta permeabilità.

Il prof. Scalzi domanda la parola per dimostrare le differenze e le analogie della salubrità di vari quartieri di Roma, come risulta dalla carta topografica presentata dai soci Lanzi e Terrigi, con quella che si trae dai dati statistici dei tempi passati.

Il prof. Castiglioni intende di fare delle osservazioni sul modo con cui si dovrebbe redigere le statistiche necrologiche, onde togliere gli equivoci sulla mortalità di Roma che, a suo credere, anzichè essere motivo di apprensione, come si dice, dev'essere anzi argomento per affermare la salubrità di questo clima.

Il prof. Ratti esprime il desiderio che la questione sulla salubrità del clima di Roma sia riportata nei suoi limiti medico-igienici.

Finalmente il presidente, dietro proposta del socio Bastianelli, prega l'Accademia a riunirsi fra otto giorni per continuare la discussione di quest'argomento.

La seduta è sciolta alle 2 1/2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del signor Moro-Lin ha chiamato un concorso assai numeroso di spettatori al teatro Valle. L'egregio artista al suo presentarsi sulla scena fu accolto con un prolungatissimo applauso. La nuova commedia *I recini da festa* del dottor Selvatico piacque assai e la si replica a richiesta generale. È un bozzetto scritto con molta grazia e che riproduce felicemente i costumi veneziani. Al successo giovò grandemente la esecuzione. Oltre il Moro-Lin e la signora Moro-Lin, inarrivabili il primo nella parte d'un pescatore e la seconda in quella d'una levatrice, tutti gli altri attori cooperarono alla perfetta interpretazione del lavoro del signor Selvatico. La compagnia veneziana ci lascia fra poche sere per recarsi a Napoli, ma il nostro pubblico desidera ardentemente di [illegible] nuovamente in un'altra stagione [illegible] poche compagnie drammatiche serberà così gradita memoria.

Come accenniamo nella Cronaca, il Consiglio municipale di Roma ha votato l'annuo assegno di L. 30,000 pel Liceo dell'Accademia di Santa Cecilia. Questa deliberazione fa gran piacere a noi che sempre abbiamo difesa quella nobile istituzione, ma è causa di dolore al cronista della *Libertà*, il quale, [illegible] il suo amore per la polacultura, [illegible] di rompere le uova nel paniere [illegible] Accademia nel resoconto del saggio [illegible] allievi della medesima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il novantesimo natalizio del senatore Arrivabene. — Il senatore Arrivabene è entrato nel suo 90° anno di età. In quest'occasione gli venne offerto in Mantova, sua patria, un banchetto, al quale presero parte il prefetto, il sindaco e tutte le persone più cospicue di quella città. Vennero pronunziati discorsi assai applauditi e si diè la lettura di telegrammi e lettere con le quali parecchi de' più insigni italiani e molte Società scientifiche italiane ed estere inviavano i loro augurî al venerando patriota, che rispose con mesto nobilissime parole.

Noi auguriamo al senatore Arrivabene che questa simpatica festa s'abbia a rinnovare ancora di qui a molti anni.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Secondo le nostre informazioni, il ministro della guerra avrebbe sottoposto alla sanzione sovrana un R. decreto inteso ad evitare il caso che un ufficiale di riserva possa trovarsi rivestito di grado superiore ad ufficiali di lui più anziani che sono tuttora al servizio nell'esercito permanente, oppure che sia rivestito di un grado a cui non avere l'idoneità richiesta per esercitarne le funzioni.

A quell'uopo verrebbe stabilito che la promozione al grado superiore, a cui giusta l'articolo 37 della legge sull'avanzamento possono aspirare gli ufficiali ammessi alla giubilazione dopo otto anni di servizio effettivo nel proprio grado, non sarà accordata salvochè al tempo in cui potrebbe loro spettare per anzianità se tuttora si trovassero nell'esercito permanente.

L'affidamento d'ottenere detta promozione al turno d'anzianità se à menzionato nel decreto di ammissione a la riserva.

Inoltre verrebbe pure stabilito che la promozione al grado superiore non potrà essere ottenuta se con ciò che l'ufficiale non abbia l'idoneità ad esercitare nella riserva le funzioni del nuovo grado.

Il P. Lacordaire e i Domenicani. — Da molti anni pendeva una lite in Francia da anni [illegible] di Castres, fra gli eredi del Padre Lacordaire e i Domenicani. Ora il tribunale ha pubblicato la sua sentenza, nella quale ordina ai Domenicani di presentare tutti i documenti che possano far valere a definire l'importanza della eredità del Padre Lacordaire; inoltre ordina ai Domenicani di render conto, nello spazio di sei mesi, dei beni, delle somme e dei valori che appartennero al Padre Lacordaire e sono ora posseduti da essi; nel caso poi in cui nel detto termine non rendessero questi conti, condanna il tribunale ai Domenicani di pagare una somma di L. 200,000 agli eredi del Padre Lacordaire.

Pubblicazioni. — *L'Individuo e lo Stato* è il titolo d'un volume di Raffaele Mariano, stampato dai fratelli Treves di Milano.

L'autore è abbastanza noto per la profondità degli studi e l'acutezza della mente perchè faccia d'uopo di raccomandare il suo nuovo lavoro all'attenzione dell'Italia.

In esso si esaminano e discutono i grandi problemi che affaticano oggi i pensatori e agitano le Società. Le funzioni dello Stato vi sono un po' troppo estese, ma per iscopo di civiltà. L'autore tratta pure la quistione religiosa e quella del libero scambio, considerando la religione come uno degli elementi principali della convivenza sociale e il libero scambio come una dottrina soggetta alle attenuazioni e variazioni richieste dalle speciali condizioni di ciascuna nazione. In argomenti siffatti è difficile un completo accordo, ma anche coloro che dissentono dal sig. Raffaele Mariano trovano nel suo libro una fonte di serie riflessioni.

Pubblichiamo il sommario del Bollettino N. 6 della Società pel patronato degli emigranti:

L'emigrazione italiana nella repubblica Argentina, F. Ballarini — Corrispondenza interna (lettera del senatore Giovanola; lettere da Sondrio e da Livorno) — Corrispondenza estera (lettere da Marsiglia, da Entre-Rios, da Chivilcoy, dal Messico) — Notizie diverse — Bibliografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno contiene:

1. R. decreto 21 giugno, relativo alla classificazione dei funzionari dell'Ordine giudiziario.

2. R. decreto 18 giugno, che enumera gl'istituti assimilati alle Università per gli effetti di cui all'art. 9 della legge 7 giugno 1875.

3. R. decreto 18 giugno, che dispone quanto segue:

L'attuazione nelle isole della Sicilia della legge 15 giugno 1875, n. 2335, e del relativo regolamento dello stesso giorno, n. 2398, che col Regio decreto 16 marzo 1876, n. 2982, venne fissata al 1° luglio 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi, ed al 1° ottobre 1876 quanto alla circolazione e vendita, è prorogata al 1° ottobre 1876 rispetto alla fabbricazione ed al 1° gennaio 1877 rispetto alla circolazione e vendita.

4. R. decreto, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Montepulciano, provincia di Siena.

5. R. decreto 1° giugno, che autorizza il comune di Favara (Girgenti) ad accettare un legato.

6. R. decreto 21 maggio, che erige in corpo morale alcuni legati istituiti nel comune di Cuneo (Alessandria).

7. Medaglie e menzioni onorevoli al valore di marina.

8. Disposizioni nel R. Esercito, nella R. Marina e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Ad ora assai tarda la Camera ha posto fine alla odierna seduta, che era incominciata questa mattina a 8 ore, ed ha terminato l'importante discussione che da cinque giorni la occupava, approvando il progetto di legge relativo alla Convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato col governo austro-ungarico riguardo alle reti ferroviarie dell'Alta Italia.

L'on. Sella continuò il discorso che ieri, in causa dell'ora tarda avea dovuto interrompere, e nella questione dell'esercizio governativo, che pareva esaurita cogli eloquenti discorsi degli oratori che lo aveano preceduto, trovò nuovi argomenti a dimostrare non esser temibile il pericolo d'un soverchio accentramento che gli avversari paventano come effetto di quel sistema, ed a provare che il timore d' un' influenza elettorale, data al governo con quel metodo, non ha fondamento, o ne ha maggiore se l'esercito d'impiegati sarà in balìa delle oligarchie ferroviarie. L'on. Sella si valse, su questo punto, delle armi stesse che gli on. Crispi e il ministro dei lavori pubblici avevano adoperate per combattere l'esercizio governativo e dimostrò che le Società ferroviarie possono influire a danno dello Stato e delle istituzioni, mentre l'influenza del governo, data che sia possibile, non sarebbe, in ogni caso, diretta a danneggiare la patria e i principii essenziali della sua costituzione politica.

L'on. deputato svolse importanti considerazioni intorno allo sviluppo industriale del paese e intorno alle condizioni speciali delle città di Torino, Firenze e Roma, e, dopo aver dichiarato che per lui è secondaria la questione dell'esercizio di fronte a quella gravissima dell'emancipazione economica dallo straniero, che col riscatto è raggiunta, [illegible] il governo circa i pericoli che l'art. 4 del progetto di legge racchiude, [illegible] d'energia nella battaglia che dovrà combattere per stipulare le nuove Convenzioni per l'esercizio e severamente biasimandole per aver proposto un sistema di Regìa nell'esercizio biennale delle linee. L'on. Sella chiuse il suo discorso, che fu udito da ogni parte della Camera colla massima attenzione e vivamente applaudito dalla destra, con alcune considerazioni politiche e rivolgendo ai suoi amici parole patriotiche, le quali esprimevano il concetto che la destra non dovesse dolersi della propria caduta, poichè aveva salvato l' onore della bandiera cavouriana ed aveva costretto gli avversari ad accettare, in gran parte, quella stessa bandiera.

L'on. Peruzzi fece poi un discorso col quale ha manifestato le ragioni che, nello scorso marzo, lo indussero a quello che egli chiamò distacco doloroso dai suoi amici politici, e col quale cercò difendersi dall'accusa di aver provocata la rivoluzione parlamentare che portò la sinistra al potere. Egli dichiarò d'essere contrario all'esercizio governativo, specialmente perchè proposto appena raggiunto il pareggio del bilancio, e d'essere contrario al riscatto, pel modo con cui fu attuato. Disse d'essersi impaurito delle arditezze degli on. Minghetti e Sella e tracciò poi una specie di programma del governo libero negli Stati moderni. Inutile aggiungere che assai ingegnose furono le argomentazioni svolte dall'onorevole Peruzzi e che vennero ascoltate da tutti con deferenza ed attenzione costante. L'on. Peruzzi si dichiarò, come era naturale, favorevole all'art. 4 del progetto di legge, ma previde anche il caso in cui, per l'impossibilità di trovare una Società degna, si debba ricorrere all'esercizio governativo delle ferrovie.

L'on. Correnti prese poi la parola e giustificò l'accettazione per parte sua della missione di trattare col barone de Rothschild, esponendo alcune spiegazioni intorno alle disposizioni dell'atto addizionale, da lui conchiuso, che sollevarono maggiori obbiezioni. Anche l'on. Correnti disse di non essere risolutamente contrario all'esercizio governativo, lodando però il progetto ministeriale che lascia per due anni insoluta una questione, al cui scioglimento l'esperienza e l'appoggio dell'opinione pubblica devono contribuire.

Il presidente del Consiglio nel discorso da lui fatto prima che si chiudesse la discussione generale espose le ragioni dalle quali fu indotto ad accettare la Convenzione di Basilea ed a tentare di introdurvi qualche modificazione, parlò a lungo della politica ferroviaria dei ministeri italiani e disse che, escluso l'esercizio governativo e nell'impossibilità di trovare una Società d'esercizio, non restava al governo altro partito che quello da esso adottato per l'esercizio provvisorio.

Non mostrò preoccuparsi delle osservazioni fatte circa l'influenza che la Società esercente potrà avere a nocumento dei nostri traffici e disse che il Governo vigilerà, che esso ha la nomina del direttore generale e che i regolamenti e le tariffe attuali restano in vigore.

Il presidente del Consiglio conchiuse coll'affermazione di alcune idee sulle riforme amministrative e tributarie che il ministero intende proporre per adempiere le sue promesse ed accettò l'opposizione ad esser equa e giusta col gabinetto, come questo vuol essere equo e giusto cogli avversari.

Dopo dichiarazioni per fatti personali degli on. Sella, Maurogònato, Bonghi e Minghetti parlò l'on. Puccini, relatore della Commissione e rispose agli attacchi che nel corso della discussione furono mossi alla sua Relazione.

L'on. Corte avea fatto la proposta di una inchiesta parlamentare sulle ferrovie, ma l'ha ritirata in seguito alle osservazioni del presidente del Consiglio e della Commissione.

L'art. 1°, concernente la Convenzione di Basilea, fu approvato quasi all'unanimità, dopo una dichiarazione del presidente del Consiglio che il governo austro-ungarico diede la sua adesione all'atto addizionale e i due articoli 2 e 3 furono approvati senza osservazioni.

La discussione dell'articolo quarto, nel quale era compresa la questione dell'esercizio governativo, fu importantissima per le dichiarazioni fatte dall'on. Ricasoli, il quale disse di votare in favore di quell'articolo scorgendo in esso deciso un grande problema di indirizzo governativo.

L'on. Sella espresse il rammarico suo e dei suoi amici per il dissenso da essi che l'on. Ricasoli aveva manifestato, associandosi alle idee svolte dall'on. Peruzzi.

L'on. Finzi dichiarò di votare contro l'articolo e ne espose le ragioni. La votazione, che fu fatta per appello nominale, ebbe luogo, non sull'articolo ministeriale, ma sopra un emendamento svolto dall'on. Cadolini e non accettato dal ministero.

L'emendamento dava al governo l'obbligo di presentare un progetto di legge sull'ordinamento delle ferrovie entro il 1877, senza accennare alla questione dell'esercizio.

L'emendamento dell'on. Cadolini venne respinto con 251 voti contrari e 163 favorevoli e due astensioni. L'art. 4 mini[s]teriale fu approvato.

Il progetto di legge venne poi approvato a scrutinio segreto.

Domani la Camera tiene seduta a ore 8 ant. per esaurire la discussione di alcuni progetti di legge.

Il Senato del Regno è convocato per questa sera, 27, alle ore 9, per comunicazioni del governo.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 28 giugno 1876 alle ore 2 pomeridiane:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione del decreto relativo alla classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche in alcune provincie venete;
2. Convenzione fra il governo del Re e il duca di Galliera per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova;
3. Disposizioni pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari;
4. Alienazione dell'orto botanico di proprietà demaniale posto in Roma, via della Longara;
5. Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

ESPOSIZIONE D'IGIENE E SALVATAGGIO A BRUSSELLE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Bruxelle, 27 giugno. — Ieri (26) ebbe luogo a Brusselle la solenne apertura dell'Esposizione d'igiene e salvataggio.

Vi assisteva S. M. il re del Belgio, i ministri, tutti i rappresentanti delle Corti estere, i commissari delle Esposizioni dei singoli paesi e grandissima folla di cittadini.

Il re, passando avanti alla Sezione italiana, si congratulò col rappresentante, il banchiere Errera, avendola trovata bella e ben ordinata; di che il suddetto rappresentante informava per telegrafo il presidente del vostro Comitato, il senatore Torelli.

All'Esposizione terrà dietro il Congresso d'igiene e salvataggio, nel quale saranno discusse le più serie questioni e che perciò meriterà anch'esso l'attenzione della stampa.

Si legge nel *National*:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Versailles sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon e si è occupato del disegno del sig. Waddington sopra la collazione dei gradi. Assicurasi che per delibarazione del Consiglio il sig. Dufaure debba intervenire nella discussione e dichiarare al Senato che tutto il ministero si fa solidale del sig. ministro della pubblica istruzione.

« Il sig. Waddington è deciso a non accettare alcuna modificazione al progetto in senso restrittivo. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 24:

« Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli affari esteri dichiara che il governo non ha ricevuto alcuna informazione che gli faccia credere che l'Inghilterra abbia l'intenzione di fargli delle osservazioni sopra l'applicazione dell'art. 11 della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa. Egli soggiunge che se un governo qualunque tentasse un atto d'ingerenza nell'applicazione della Costituzione, la Spagna seguirebbe la via che gli segna il sentimento dell'onor nazionale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26. — La flotta corazzata turca parte oggi per l'Arcipelago per farvi delle evoluzioni.

Kiamil pascià è gravemente ammalato, ma non è morto, come si era sparsa la voce.

Versailles, 26. — Il Senato approvò il prestito di 120 milioni della città di Parigi.

Alla Camera il ministro presentò una domanda di credito di 35 milioni per l'Esposizione del 1878.

Il dividendo dell'ultimo semestre della Banca di Francia fu fissato a 85 franchi.

Londra, 26. — Camera dei comuni. — Disraeli, rispondendo a Forster, nega le pretese atrocità che si sarebbero commesse nella Bulgaria, e disse che certamente, quando incominciarono i tumulti, mancandovi le truppe regolari, la guerra fu condotta dai baschi-bozuks e dai circassi, i quali commisero molti atti di ferocia, ma senza distinzione di razza e di religione. L'ambasciatore Elliot, essendo stato informato di questo stato di cose, invitò la Porta ad inviarvi truppe regolari e quindi i disordini sono cessati.

Bourke, rispondendo a Twells, dice che la peste esistette effettivamente a Bagdad e che vi furono 3639 morti dopo il febbraio, ma che da tre giorni non vi è stato alcun morto, quindi la quarantena non è necessaria per i viaggiatori, essendo cessato il flagello, ma però occorrono grandi precauzioni riguardo ai carichi di merci.

Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che prima di discutere le spese per la missione di Cave, è desiderabile che la Camera abbia conoscenza di tutti i documenti.

Londra, 26. — Camera dei lordi. — Lord Derby, rispondendo a Dela Ware, dice che lo stato di cose nella Serbia è critico; che la milizia e la riserva furono chiamate sotto le bandiere. Questi preparativi sono fatti per incominciare immediatamente la campagna, ma egli non è in caso di dire se la Serbia farà o no la guerra. Lord Derby soggiunge che non occorre di dire che coloro, i quali fanno tali preparativi, sono liberi di dire se, secondo essi, lo stato dei paesi vicini sia tale da giustificare le misure prese. Lord Derby dichiara che non ha altre informazioni.

Costantinopoli, 26. — La Porta ha concentrato grandi forze sulla frontiera della Serbia.

L'attitudine del Montenegro sembra più pacifica.

Riza-pascià andrà ad ispezionare le fortificazioni dei Dardanelli.

Il ministro della marina è guarito delle sue ferite.

Vienna, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

Tutte le decisioni prese dalla Scupcina nell'inverno scorso, pel caso di una guerra, sono attualmente poste in esecuzione.

Gli stipendi degli impiegati furono considerevolmente ridotti; la maggior parte degli impiegati fu arruolata nell'esercito; la seconda classe della milizia prestò giuramento alla bandiera.

Il generale Zach comanda il corpo di esercito dell'Ovest, e Ranco Alimpies quello della Drina.

Si sono già fatti i preparativi pel passaggio della Drina.

Il generale Tschernejeff comanda il corpo d'esercito del Sud, di fronte al campo turco trincerato di Niksik.

Parigi, 27. — Ibrahim-pascià e Fuad-pascià, figli del kedive, e Ibrahim-bey, nipote del kedive, sono giunti ieri sera a Marsiglia.

Londra, 26. — Camera dei lordi. — Lord Derby dà molte spiegazioni sull'attitudine dell'Inghilterra, riguardo ai fatti di Costantinopoli. Dice che il cambiamento della dinastia fu giustificato dall'imminenza di un pubblico pericolo e dalla impossibilità d'introdurre delle riforme con Abdul-Aziz. Constata che le popolazioni cristiane e musulmane accolsero favorevolmente quel cambiamento. Soggiunge che il risultato delle trattative cogl'insorti è ancora sconosciuto, e che, se le ostilità ricomincieranno, si potrà allora studiare l'affare. L'Inghilterra offrirà i suoi consigli come un amico potente, ma non bisogna anticipatamente criticarla. Essa desidera che la lotta finisca pacificamente e di non prendere la parte nè per gli uni, nè per gli altri.

Londra, 27. — Un dispaccio dell'*Hour* da Pietroburgo dice che i governatori delle provincie ricevettero l'ordine di richiamare tutti i soldati che trovansi in congedo.

Il *Times* ha da Berlino: « Confermasi che la Russia si sforza di effettuare un accordo diretto coll'Inghilterra. »

Pietroburgo, 27. — Un articolo del *Golos* dice che la Russia ha fatto tutti gli sforzi per mantenere la pace, ma che la situazione è ora cambiata. Avendo l'Inghilterra fornito alla Turchia armi, munizioni e 300 mila lire sterline, i serbi hanno diritto di sguainare la spada. La Russia incomincerà col restare spettatrice, ma metterebbe l'Europa in fiamme piuttostochè lasciare che i suoi fratelli slavi sieno schiacciati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	77 05	77 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 giugno 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera venne pagata 79 40 f. m. reagiva stamane leggermente, facendo 79 35 a 79 37 1/2 per liquidazione mentre per fine prossimo venne ceduta da 79 30 a 79 32 1/2.

Ribassato ancora il Turco, che esordiva 13 25 e chiudeva 13 15 a 13 20.

Nulla in altri valori.

In ulteriore aumento i Cambi.

Francia lunga 107 60 3/4.

Id. breve 108 15 vista.

Londra 3/m 27 26.

Oro 21 72.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più sostenuta la Rendita pagata 79 45 f. m. 79 40 fine luglio.

Un po' meglio tenuto anche il Turco 13 25 a 13 35.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	77 — a	77 20 a
Napoleoni d'oro	21 63 c	21 66 c
Londra 3 mesi	27 24 »	27 33 »
Francia a vista	108 25 1/2	108 30 »
Imprestito Nazionale	— —	— — a
Azioni Tabacchi	843 — a	843 — a
Azioni Banca Nazionale	2010 — »	2012 — »
Strade ferr. meridionali	334 —	334 — a
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	970 — a	970 —
Credito Mobiliare	643 — a	641 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	26	27
Rendita Francese 3 0/0	68 15	68 25
» » 5 0/0	105 75	105 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 55	73 45
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	187 —	185 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	— —
Ferrovie romane, azioni	16 —	— —
Obbligazioni lombarde	243 —	242 —
Obbligazioni romane	231 —	231 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 28 1/2	25 28 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

VIENNA	24	26
Mobiliare	142 50	138 80
Lombarde	83 25	88 80
Banca Anglo-Austriaca	70 20	68 30
Austriache	268 —	269 —
Banca Nazionale	840 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 70 —	9 77 —
Argento	101 90	102 70
Cambio su Parigi	48 15	48 50
Cambio su Londra	121 85	123 90
Rendita Austriaca	69 65	68 85
» » in carta	66 15	65 10
Union-Bank	59 75	57 25

BERLINO	24	26
Austriache	444 50	444 —
Lombarde	139 50	143 50
Mobiliare	235 50	231 50
Rendita Italiana	72 —	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	26
Cons. ingl.	da 94 5/16 a — —	da 94 1/4 a — —
Rendita it.	» 72 7/8 a — —	» 72 3/4 a — —
Spagnuolo	» 13 7/8 a — —	» 13 7/8 a — —
Turco	» 12 5/8 a — —	» 12 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» 38 3/8 a 38 1/2
Egiz. (1873)	» 38 3/4 a — —	» — — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Revalenta Arabica *Vedi 4.a pagina.*

Cemento della Porta di Francia (Grenoble) **per evitare le contraffazioni** (Vedi avviso in quarta pagina).

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione ulcerazioni, diarrea, ... intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, accessioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, degli razioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, la soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866
Signora — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signora, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, duna atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DÈGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnie, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50: 1/2 chil. fr. 4 50: 1 chil. fr. 8: 2 1/2 chil. fr. 17 50: 6 chil. fr. 36: 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette: fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 - 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese 11; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook farmacia Inglese, al Corso, 406-407; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno* Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kerunt. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti ditta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castigiia.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni e unito coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **Voltaggio** *presso* **Busalla**

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

È uscito il 3° numero della

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Periodico settimanale rustico
ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 5.
21, Via Manzoni, 21
MILANO.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3
Sconto al commercio.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

SAXON

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO
ouvert toute l'année
...
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garibei, Gentil, Loppi.

BENZINA

rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.
Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NUOVE LETTURE

LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel R. Istituto della Gran Bretagna dal prof.

MAX MULLER

ora con licenza dell'autore per la prima volta tradotte in italiano sulla prima edizione inglese e colle aggiunte fatte dall'autore stesso nella versione tedesca e con alcune note per cura di

GHERARDO NERUCCI

Due grossi volumi con 62 incisioni

Prezzo L. 6.

Franco raccomandato in provincia L. 6 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, 12, p. p., Roma.

Medaglia d'**ORO.** — Premio di **16.600**fr. — Rapporto dell'Accademia.

QUINA LAROCHE

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo *Triplice* **ELISIR ricostituente, nutritivo** ed **antifebbrose** e la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Età critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri e relative sequele **ribelli** al chinino.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose

PARIGI, *22 e 15, rue Drouot*, ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farm. Sinimberghi, Garneri, Selvaggiani e Marchetti.

LA GIOVANE ROMA

Rivista periodica, economica, amministrativa, letteraria

Pubblica i resoconti delle sedute del Collegio degl'Ingegneri, Architetti, ed Agronomi di Roma.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Un anno L. 12 — Un semestre L. 8. — Un numero separato cent. 70.

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Avv. A SANSONI, via Giulia, N. 4, p. p.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, n. 12, piano 1°, Roma.

FONTE di S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, ci provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2 4160 di gas carbonico ogni litro di in nessun'altra contenuta acqua, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere domande al Dissalacionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero n. 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia. 2

TERME PORRETTANE

nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme, il cui esercizio è incominciato col 20 corrente giugno, staranno aperte sino al 20 del prossimo settembre a vantaggio degli accorrenti, e sotto la Direzione Medica del chiarissimo signor professore cav. GIOVANNI FRANCESCHI »

ANNO XVIII — ANNO XVIII

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Nuove condizioni d'abbonamento a datare dal 1° Luglio 1876

Per Milano e per tutto il Regno franco.		*Per gli altri Stati compresi nell'Unione postale.*	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 48 —
Semestre	» 16 —	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 12 50

Un numero separato Centesimi **10** in tutto il Regno.

☞ Chi prende l'abbonamento per un anno aggiungendo L. 3, può avere il Volume della *Raccolta Leggi, Decreti e regolamenti*, che si pubblicano ogni anno dalla Tipografia del giornale, e che costa L. 6 pei non associati al giornale.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si fanno direttamente con vaglia postale all'Ufficio del Giornale in Milano, via Tre Alberghi, 28.

ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rimedio sebbene contenesse una notevole quantità di Ferro, pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigione della debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallidi colori, nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 2 al flacone.

Si prepara nella farm. *Ravizza* di *G. Maldifassi*, angolo Armorari e Cordusio, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, sulfo-salso-jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento. — Prezzi moderati.

Dep. g.le presso A Manzoni e C Via Sala, 10 Milano

Fabrica Via St-Denis, 77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo o dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. **1. 50**, la 1/2 bocc. C. **80**, il 1/4 di bocc. C. ...

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 20** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonaccelli, Piazza Torre Sanguigna.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo con ...

ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

CEMENTO

DELLA

PORTA DI FRANCIA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE** e **DELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Viallet; J.h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Aigoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in questo ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune et Comp.** dall'altro.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilio di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3, in provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committente.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ... famiglia ... seguito al **Galateo Moderno**, 1 ... che ... generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** — franco di porto ... posta L. **1 60**.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

VICHY

Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 23

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

PER SOLE LIRE VENTICINQUE

Elegante SERVIZIO DA CAFFÈ in porcellana di prima scelta, dorato e decorato con fiori, composto di 12 chicchere con piattino, 1 zuccheriera, 1 lattiera, 1 caffettiera. S'invia franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Dirigere vaglia postale a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, 18. Torino. All'acquisitatore di detto servizio verrà fatto dono d'una PINZETTA per zuccaro in metallo bianco, oppure un PARALUME novità.

Tipografia dell'OPINIONE